

Continuano i «salassi» per i malati che non riescono a sopportare i tempi

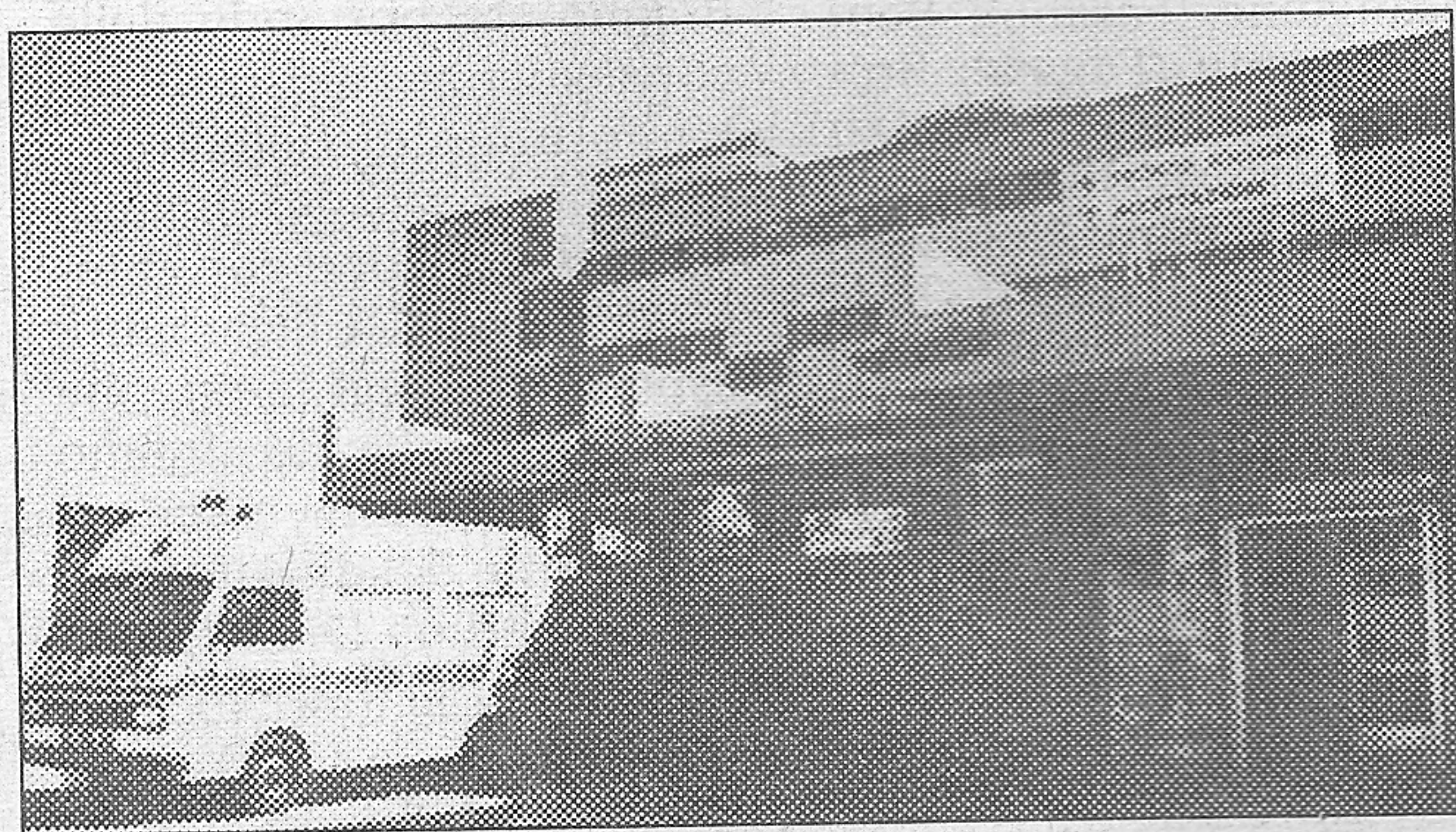
# Ecografia «salata» per c

I cittadini abbandonati nella giungla del «mercato» dove

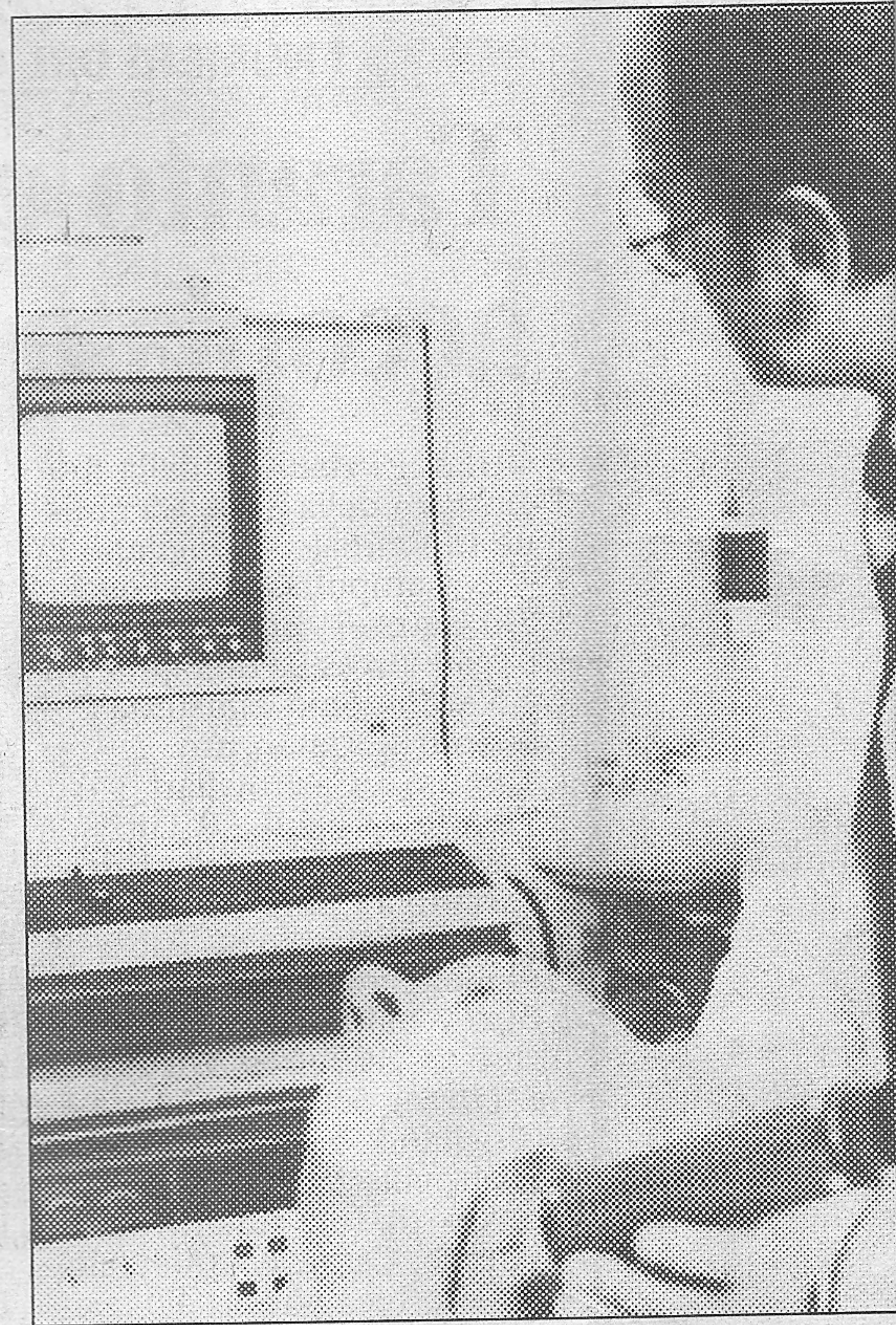
di GIOVANNI PETTA.

ANCORA problemi tra il cittadino e la sanità pubblica. Quattrocentocinquanta lire per accorciare l'attesa di una diagnosi di circa due mesi. Ormai si paga la velocità e, in quanto a velocità, il «pubblico» sembra tartaruga, lumaca, a volte lepre che rallenta volontariamente, volpe insomma. Così, il cittadino preoccupato per la sua salute telefona al centro prenotazioni della Asl Pentria e fa la sua richiesta: ecografia, anzi due. «Se è tutto scritto sulla stessa richiesta - gli rispondono - sono 70mila lire ma bisogna attendere il 16 novembre». Ma come? «Se non vuole aspettare novembre può andare a Frosolone presso il nostro ambulatorio il 15 ottobre». La richiesta era di dieci giorni fa, bisognava attendere dunque più di un mese. «Se poi vuole farla subito può rivolgersi al dottor X, *intra moenia*, (una sorta del vecchio *inter nos*, ndr), ma privatamente». Insomma, al cittadino non rimaneva altro che rivolgersi al privato e qui trovarsi in una situazione di puntualità elvetica e di salasso statunitense. Un giorno d'attesa tra prenotazione e diagnosi, cinque minuti di ritardo sull'orario della prestazione, ecografia consegnata dopo dieci minuti insieme ad una bella fattura di 450mila lire da pagare in contanti, cioè il corrispettivo del ticket maledetto moltiplicato per sette, numero biblico ed esoterico. Un quarto dello stipendio dello sfortunato cittadino andato via così, in un baleno. Se fosse stato un pensiona-

Due mesi di attesa per una «eco» ad Isernia, un mese per Frosolone, qualche giorno in meno volendo farla privatamente e all'interno della struttura pubblica. Subito ma a costi elevati presso il «privato»



L'ingresso dell'ospedale «Veneziale» e, accanto, ecografia e prescrizione



to sociale sarebbe andata via la metà del suo mensile. Numeri da giocare: 70 - 16 - 45 - 7 - 4 - 2. Ecco, il resto della pensione andrebbe giocata al lotto, nel tentativo di sopravvivere dignitosamente.

Intanto gli amministratori provinciali ci preparano un corso di primo soccorso da somministrare agli abitanti dei paesi della provincia, così che all'occorrenza ci si possa aiutare l'un l'altro, nell'attesa di un'ambulanza o di una diagnosi a buon mercato. Poi, in fondo, bisogna pur morire una buona volta. E allora, non è forse meglio farlo tra le braccia della vicina di casa che prova a rianimarci con una respirazione bocca a bocca? In privato e soprattutto gratis.

## Servizio consegna pacchi, espo

di ANTONIO ATELLA

VENAFRO — Una denuncia al Ministero delle Poste per il pessimo funzionamento del nuovo servizio della consegna dei pacchi a domicilio, affidato dall'Ente Poste della provincia d'Isernia ad una società privata. A firmarla è stato il dr. Nicola Scarabeo di Venafro, medico di famiglia, cui il fattorino non ha con-

segnato giorni addietro il pacco atteso dal professionista, perchè non l'avrebbe trovato all'indirizzo indicato. «E' assolutamente falso — precisa il medico — in quanto colleghi e pazienti possono testimoniare che ero nello studio all'ora in cui il fattorino asserisce di non avermi trovato». Perchè l'addetto alla consegna avrebbe attuato tale sistema? «Evidentemente

per risparmiarsi della consegna. Più semplice anziché presunta assenza gestire il cittadino a pacco nell'ufficio. Non sopportano evitare tanti lavoro fornito del disse che la Magistratura fendere i diritti di ni e migliorare i. Del resto non è a le tacere, subire

VENAFRO